

## NEI PARCHI

### Indice degli articoli

CENSIMENTI NEL PARCO DELLA VAL TRONCEA  
(marzo 2004) – parte prima

CENSIMENTI NEL PARCO DELLA VAL TRONCEA  
(giugno 2004) – parte seconda

## CENSIMENTI NEL PARCO DELLA VAL TRONCEA

Da alcuni anni le G.E.V. collaborano con l'Ente Parco della Val Troncea all'attività dei censimenti. Per spiegare meglio di che cosa si tratta abbiamo posto alcune domande a Domenico Rosselli, Responsabile del Servizio Vigilanza dell'Ente.

### **Innanzitutto precisiamo: quali animali sono oggetto di censimento?**

*"Il Parco Naturale della Val Troncea censisce e cura la raccolta dei dati per gli ungulati, presenti in modo stanziale e permanente sul suo territorio. Si raccolgono informazioni sulla presenza di camosci, caprioli, stambecchi, cervi e cinghiali. Viene poi anche monitorata la presenza del gallo forcello e del lupo".*

### **Come viene eseguito un censimento?**

*"La tecnica usata per eseguire il censimento è legata al tipo di animale da censire. Ad esempio, per il capriolo si fa un censimento su un'area campione di circa 350 ettari, sul versante orografico destro. Si tratta di un territorio particolarmente vocato per la specie, un'area che ci consente un'osservazione da versante a versante. Viene poi praticata una tecnica mista tramite avvistamento da postazioni fisse e con percorsi all'interno dell'area stessa, volti appunto a rilevare gli animali. Per il forcello, l'unico tetraonide monitorato con continuità, viene effettuato il censimento su un'area campione di circa 590 ettari, sul versante orografico destro. In quest'area facciamo due tipi di censimento. Uno si effettua al canto, a fine aprile inizio maggio, periodo di maggior vocalizzazione della specie: durante il periodo riproduttivo, si raggiunge di notte la postazione fissa, si attende l'alba e si censiscono i maschi. L'altro si ripete invece, con una metodica completamente differente, alla fine del mese di agosto, per le covate, quando i giovani sono ancora aggregati ma volano. In questo caso si suddivide tutta l'area in sezioni, ogni territorio è affidato ad un conduttore con un cane, coadiuvati da operatori esperti. In contemporanea ognuno censisce la propria zona e successivamente si raccolgono i dati.*

*Lo stambecco è tornato su questo settore alpino grazie ad un progetto di reintroduzione effettuato nel 1987-88 con il rilascio di 12 animali. Senza volere, ma per fortuna, l'ungulato ha colonizzato in questi anni anche territori limitrofi ai confini del Parco. Pertanto il censimento di*



Stambecchi in cresta al monte Vergia

*questa specie comprende anche tutta la testata delle Valli Germanasca e Argentera, per una superficie complessiva valutata in 3800 ettari, grazie anche alla riuscita collaborazione con Enti esterni, quali il Comprensorio Alpino n.1 di Torino. Noi monitoriamo in modo più attento e puntuale la popolazione all'interno del Parco, ma spesso usciamo anche fuori per seguire questi animali. Il successo di questa reintroduzione è stato discreto, la popolazione oggi conta circa 200 esemplari.*



Val Troncea vista dal Vallone dei Fauri

*Si eseguono inoltre percorsi campione sul cinghiale per ottemperare alla Legge Regionale n. 9 del 27/02/2000. Non è un vero e proprio censimento. Viene valutata la consistenza della popolazione, attraverso percorsi campione all'interno del territorio del Parco, che si basa, oltre che sull'avvistamento, anche sulla rilevazione dei segni e delle tracce che i cinghiali lasciano sul terreno, tra cui impronte, fatte, rimate, boli. Per poter valutare qual è la consistenza della popolazione il censimento viene eseguito a cadenza fissa mensile.*

*Altra specie che viene censita è il lupo. L'Ente Parco Val Troncea ha partecipato al Progetto Interreg II 'Il lupo in Piemonte: azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo ed attività economiche', finanziato tramite fondi comunitari. L'Interreg II, realizzato tra Italia e Francia, si è svolto nel triennio 1999-2001. I primi segni di presenza del lupo sul territorio del Parco si sono riscontrati nell'inverno 2000-2001 con l'avvistamento di due esemplari.*

*Questa prima osservazione, confermata da ulteriori rilevamenti di tracce e predazioni, fa ritenere che l'area protetta faccia parte di un territorio più ampio, interessato dalla ricolonizzazione della specie. Nell'autunno 2001 c'è stato un avvistamento di un branco composto da quattro esemplari. Altri avvistamenti si sono riscontrati anche nei Valloni di Massello, Salza e Prali, confinanti con il Parco. Attualmente, scaduto il Progetto Interreg II, continua il monitoraggio coordinato con la Provincia di Torino, in regime di convenzione con altri Enti".*

Tiziana Borgioli

## CENSIMENTI NEL PARCO DELLA VAL TRONCEA

Segue dal Giornale delle G.E.V. n° 1 di marzo

Pubblichiamo la seconda e ultima parte dell'intervista a Domenico Rosselli, Responsabile del Servizio Vigilanza dell'Ente Parco della Val Troncea.

### Come vengono scelti gli animali da censire?

“Come Ente preposto al servizio di vigilanza di un Parco, conoscere l'entità della fauna, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, è ovviamente un dato di estremo interesse. Quando è nato il Parco, agli inizi degli anni ottanta, la prima specie ad essere seguita e censita è stata il camoscio. Particolare interesse costituisce il censimento delle specie cacciabili. Bisogna considerare che il territorio del Parco della Val Troncea non è soggetto per il momento a prelievo venatorio.

Teniamo presente però che lungo i confini a sud si caccia fino alla palina del Parco, e che due anni fa è nata un'azienda faunistica venatoria sul versante della Val Germanasca. È inevitabile quindi che le popolazioni di camoscio, gallo forcello e capriolo, presenti all'interno del Parco, siano soggette a prelievo venatorio durante i loro spostamenti. Le nostre popolazioni subiscono questa influenza. Il Parco rappresenta in un certo senso il bacino di rifornimento per le aree esterne.

Attraverso questi censimenti ci interessa capire qual è la capacità portante del territorio, in relazione alle specie che abbiamo ed alla loro consistenza. È uno strumento gestionale importantissimo, soprattutto quando vengono fatte delle scelte chiuse del territorio che possono avere una ricaduta diretta sulla presenza-assenza di determinate specie.

La nostra ambizione è quella di allargare il nostro ambito di conoscenze al maggior numero di specie possibili, fermo restando che, comunque, per tutte quelle specie che non costituiscono oggetto di monitoraggio si riscontra una conoscenza abbastanza diretta”.

### Chi sono i vostri collaboratori?

“Va detto innanzitutto che censire, monitorare e controllare è particolarmente oneroso e richiede un notevole impegno di persone e di tempo. Pensate che per effettuare un censimento camosci occorrono come minimo 15 persone esperte ed autonome, che cioè non hanno bisogno di assistenza.

La nostra scelta è stata quella di chiedere la collaborazione di persone che avessero esperienza e preparazione sul campo come le G.E.V. È fondamentale mantenere rapporti cooperativi con strutture organizzate come le vostre, perché ci danno buone garanzie di continuità. Abbiamo poi investito molto sul coinvolgimento e la preparazione di soggetti esterni, quali stagisti e studenti universitari, oltre alla collaborazione di semplici appassionati che aderiscono a questa attività di monitoraggio da 10-15 anni”.

### Qualche consiglio a chi vuole avvicinarsi a questa attività?

“Non basta essere bravissimi a riconoscere gli animali, ma occorre conoscere altrettanto bene il territorio. Direi che è fondamentale. Faccio un esempio: se mando un collaboratore nel vallone dei Fauri e

questo non lo conosce palmo a palmo e magari non considera il valloncetto laterale dove è presente un gruppo di 40 esemplari, compromette il risultato del censimento.

Chi comincia questa attività naturalmente viene accompagnato dai nostri esperti. Durante i censimenti si lavora in modo coordinato, si è in costante contatto radio. Tutti devono essere in grado di rispondere alla richiesta dei vicini, come ad esempio ‘fammi una battuta, arrivami in testa, guarda gli animali in quel punto’. Per



Verso le miniere del Beth per il censimento dei camosci

questo è indispensabile conoscere a menadito il territorio. Nel momento in cui la persona contattata via radio non è in grado di recarsi nella zona richiesta per effettuare i controlli necessari, la situazione diventa critica.

Non è una passeggiata partecipare ad un censimento, è molto faticoso. Per di più si corrono anche dei rischi frequentando un territorio impervio come il nostro, proprio per questo le zone più pericolose vengono monitorate dal nostro Servizio di Vigilanza. Facciamo in modo che i nostri collaboratori operino sempre in condizioni di sicurezza. Sicurezza che scaturisce soprattutto dall'esperienza e dalla preparazione”.

### Come vengono elaborati i dati raccolti dai censimenti?

“Viene compilata una scheda sul campo dove sono indicati il numero degli animali, la zona, i piccoli e l'ora del rilevamento. Tutti i dati riportati su carta vengono successivamente informatizzati, attraverso l'utilizzo di un programma di cartografia computerizzata che ci consente una visione completa della distribuzione e dell'andamento della popolazione sul territorio. I dati vengono storicizzati anno per anno. Ora grazie all'aiuto degli studenti universitari stiamo informatizzando i dati degli anni scorsi”.

### Infine dott. Rosselli quali sensazioni regala un'esperienza di questo tipo?

“Abbiamo alcuni collaboratori che pur di partecipare al censimento lasciano lavoro, moglie, figli. Penso con questo di aver detto tutto”.

Tiziana Borgioli